

# Gli scritti giovanili di Longhi presentati da Testori e Briganti

Una grande farfalla marron sotto vetro appesa al muro, un delicato uccello esotico dalle piume chiare che una campana protegge dalla polvere, divanoni di velluto oliva dove siedono Ungaretti, Bassani, Anna Salvatore, Irene Brin. Ci troviamo all'Open Gate, dove Giovanni Testori e Giuliano Briganti presentano gli «Scritti giovanili» di Roberto Longhi, il primo dei dodici volumi in via di pubblicazione presso l'editore Sansoni, che raccoglieranno l'opera completa dell'illustre critico. E' presente anche il festeggiato, venuto appositamente da Firenze insieme alla moglie, la scrittrice Anna Banti.

Giovanni Testori inizia commosso ricordando come l'ultimo degli scritti contenuti nel volume (che va dal 1912 al 1922) sia apparso quando egli non era ancora nato, e conclude così: «A un certo punto della prefazione, che ricostruisce gli anni giovanili, Roberto Longhi ha



Roberto Longhi

scritto come la sua intenzione fosse sì che la critica coincidesse con la storia... Io allargherei il concetto e direi: a far sì che la critica coincidesse con la vita». Giuliano Briganti ha esaminato gli «Scritti giovanili» con occhio moderno: «E' bene considerare la ristampa di una opera, e in particolare di critica, alla luce della sua attualità, cioè anche nel suo inserirsi nel tempo presente» e ha messo in rilievo il «costante impegno morale che caratterizza l'opera di Longhi, in pieno e felice svuotamento».

Si alza per parlare Roberto Longhi, ma il trillo del telefono l'interrompe quasi subito. Bassani si precipita sul microfono per avvisare il centralino di non passare nessuna comunicazione. Longhi osserva con comico sgomento: «Ma qui siamo a Campanile Sera!», e riprende a dire: «Pertanto, se non mi

senza di aggiungere nulla alle parole bellissime che sono state pronunciate, dovrei piuttosto togliermene, giacché questi miei giovani amici mi hanno preparato un letto di rose fin troppo profumato, quasi come l'infiorata di Genzano, e come se si trattasse di una mia vera e propria personale. E' vero che sono sempre stato favorevole alle personali, quando però esse rappresentino un arco ormai concluso di un lungo percorso individuale, e perciò intuitivamente abbastanza complesso. Ma qui ci troviamo invece di fronte ad una manifestazione dove un editore come il Sansoni ha l'ardire di presentarmi solo nei miei tratti di adolescenza o prima gioventù, nei miei lacerti ancora in crescita, ai giorni lo rammento bene in cui si doveva sempre lasciare un bel po' di stoffa nelle cuciture degli abiti per poter in prosieguo allungare i calzoni e stargare le spalle. Vediamo

duoque se da parte mia non occorra confessare che ho esitato alquanto prima di consentire a che il mio primo volume di scritti comparisse come il primo nella serie di dodici volumi. La mia conclusione è stata infine che, per i miei ventiquattro lettori (l'editore sosterrà che sono molti di più, ma io debbo tenermi più in basso di Manzoni), sarà forse più dilettevole o più interessante scoprirmi nelle prime prove con i fatti dell'arte. Sinceramente debbo dire che parecchi dei saggi di questo primo volume oggi mi fanno sorridere...».

Anna Banti siede in prima fila, la pelliccia di visone buttata dietro le spalle, che lascia vedere un vestito nero d'una eleganza signorile, che sdegna il chiasso dei particolari alla moda. Di tanto in tanto si guarda attorno, con i suoi occhi neri penetrantissimi: ci sono tutti, e chi non è riuscito a trovare un posto ascolta in piedi, o attende in silenzio nella saletta accanto, o addirittura si trova per le scale perché non riesce a entrare. Abbiamo visto Niccolò Gallo, Paolo Chiarini, Augusto Frassinetti, Paola Della Pergola, Stefania Briganti, Gianni Caradente, la signora Ungaro, Virgilio Mortari, Jia Ruskaja, Raffaello Causa, Ferdinando Bologna, arch. Busiri-Vici, Ilo Nunes, Dario Cecchi, Mario Ronchetti, Federico Zeri, Maria Grazia Biondi, Ettore Serra, Emilio Lavagnino, Irene Casillo, Robert Carroll, Cosillia Serra, Pico Cellini, Pietro Sverzemich, Federico Gentile, Gaspero Del Corso, Vello Mucci, Aldo Rostagno, Renata Debonedetti Annamaria Gambineri.

Finisce il discorso, una signora acquista gli «Scritti giovanili» (due grassi volumi che costano 25 mila lire) e corre dall'autore per farselo firmare: Longhi ha un brusco trasalimento, nessuno gli ha mai chiesto l'autografo anche se è il critico più stimato d'Italia; non si sottomette di buon grado ai doveri della mondanità e firma, trattandosi per sé un pericoloso sorrisetto ironico. Poi passa in mezzo a tutti, altissimo, distaccato, vestito d'un bleu scurissimo (che alla luce artificiale sembra nero), il panciotto di lana, cravatta di twill bleu a cerchiolini bianchi, fazzoletto al taschino; sembra don Fabrizio Salina, il principe del «Gattopardo».